

La città, gli scenari

Malamovida in centro emergenza risse e caos

IL CASO

Daniela Volpecina

Fenomeno risse durante la movida, è emergenza sicurezza in città. Il week-end che si è appena concluso ha fatto registrare almeno quattro casi. L'ultimo, nella notte tra sabato e domenica, e precisamente alle ore 4.04, in via Ferrante come documentato dai residenti del centro storico. Ma momenti di tensione si erano già verificati nella notte tra venerdì e sabato in piazza Margherita dove, nello scontro tra due gruppi di ragazzi, alcuni dei quali stranieri, si è verificato anche un lancio di oggetti che ha spaventato i passanti e arrecato danni ai locali che operano in zona. E ancora prima, sempre di venerdì, una doppia rissa, una di mattina e una di sera, in via Ferrara tra giovani italiani e stranieri, ha messo in allarme residenti e commercianti. Anche in questa circostanza infatti a subire i danni è stata una nota pizzeria che si trova nella strada coinvolta. Le dinamiche, in tutti e quattro i casi, sono ancora tutte da definire così come le cause scatenanti.

Il filo conduttore, che tiene insieme tutti questi episodi, è tuttavia lo stesso: la violenza di giovani, spesso ubriachi e in molti casi anche minorenni, che scatta anche solo per una banalità. A tutto ciò residenti e commercianti non sono più disposti a sottostare. I gestori dei locali di piazza Margherita, dopo gli scontri di venerdì, hanno preannunciato un esposto. E lo stesso sono pronti a fare i residenti del centro storico.

LE CRITICITÀ

Parallelamente alla denuncia c'è però anche il monito alle istituzioni: «Questi episodi - fa no-

I LOCALI CHIUDONO BEN OLTRE L'ORARIO DEI PRESIDI DI POLIZIA SICUREZZA, ANCHE I GESTORI DI LOCALI ANNUNCIANO ESPOSTO

L'AMARCORD

Franco Tontoli

Nella "Santella" - sintesi di consonanti e vocali di via Sant'Elena, triangolo urbano della prima Caserta a ridosso della Reggia, biforcazione delle vie Ferrante e Mazzocchi affluenti di via Mazzini, in parallelo via Maielli che è del versante che separa da piazza della Prefettura - la movida era diurna, dalle prime ore del mattino, tramontava poco dopo il sole, porte e serrande di negozi e laboratori artigiani chiusi, riposo e quiete dopo l'intenso, quotidiano movimento di vita, lavoro, socialità. Tutto questo fino alla metà degli anni Novanta, cominciava il declino commerciale e artigianale, tante porte chiuse per crisi con le "bende" degli "affittasi" cominciavano a riaprirsi, bastò un primo, timido pub che aprì il solco e fu contagio, la "Santella" tutta chiusa di giorno, tutta aperta e rumorosa di notte.

Un po' di ricordi sfogliati dall'al-

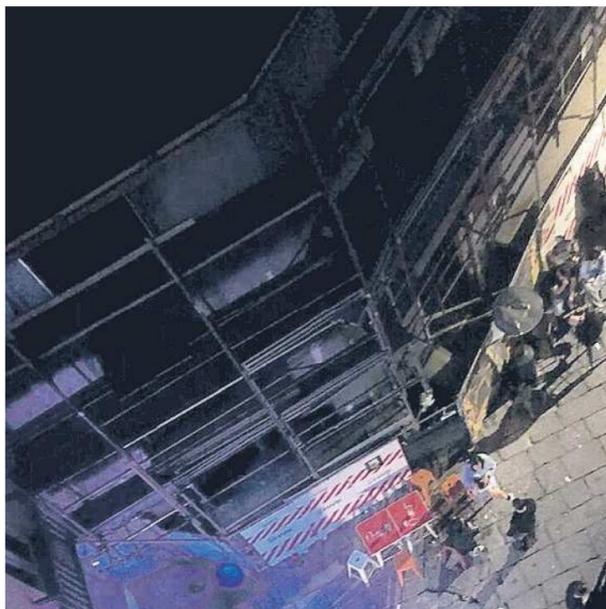
LA TESTIMONIANZA DI PALMIERI: «CI SI PARLAVA DA NEGOZIO A NEGOZIO MEMORABILI ERANO LE VIGILIE DELLE FESTE»

▶ Quattro episodi di violenza nel fine settimana nelle vie Ferrante, Ferrara e piazza Margherita ▶ Il comitato: «Controlli insufficienti, i disagi non sono solo per i residenti»

tare Rosy Di Costanzo, presidente del comitato Vivibilità cittadina - testimoniano che la città è allo sbando, che i controlli sono insufficienti, che il Comune si rifiuta di farsi carico di una problematica che, ormai è evidente, riguarda e coinvolge tutti. Non solo i residenti quindi ma anche i commercianti seri che vogliono poter svolgere la loro attività nel rispetto delle regole e senza dover subire i danni della mala movida e gli avventori che desiderano trascorrere una serata di divertimento in piena sicurezza».

IL COMITATO

Tra le richieste alle autorità, quella di prolungare i presidi in alcune zone della città e soprattutto implementare il monitoraggio in strada. «Inutile tenere il presidio delle forze dell'ordine solo fino alle 2, se poi i locali fanno musica fino alle 4 e chiudono le saracinesche alle 5,15», denuncia Di Costanzo. Non solo



I FRAME Alcuni momenti di una delle risse che hanno caratterizzato la movida nel weekend ripresa dai residenti



Quando nella "Santella" si viveva di giorno tra botteghe e laboratori



I VICOLI Oggi deserti di giorno, anni fa cuore pulsante del commercio cittadino



bum di Umberto Palmieri, ultimo e oggi unico di dieci figli di Gaetano e Rosa Palmieri, titolari di un negozio di frutta avviato dal nonno Donato che dal 1900 al 1994 era stato la vetrina di tutto il buono prodotto dagli orti e dalla terra.

IL RACCONTO

«Dopo 37 anni di matrimonio - è Umberto a raccontare con particolari e colori intatti nei suoi ottanta anni portati da giovanotto

- mio padre venne a mancare, tutto in mano a mamma, Rosinella per tutti, un diminutivo che contrastava col suo aspetto robusto ma rifletteva il carattere di delicatezza e giovialità che le era proprio. La nostra famiglia diventò tutta una catena lavorativa, le mie sei sorelle e i tre fratelli che mi precedevano per età, tutti impegnati a seconda dell'età a dare aiuto, le femmine si sposarono, ultimi a continuare l'attività mio fratello Donato e

io». Rosinella, quindi, una matriarca, madre-chioccia e madre-fruttivendola, l'approvvigionamento all'alba al mercato di piazza Matteotti alle 3 del mattino che era ancora notte, due carretti da caricare e alle 6 già tutto in esposizione, le insegnanti delle vicine scuole della media "Vanvitelli", del liceo "Diaz" e "Terra di Lavoro" per ragionieri e geometri, tutte nella Reggia, lasciavano ordinativi-pizzini, le buste della spesa le ritiravano al

Gazebo-Salvini e nodo agenti contabili Lega in campo



LA POLITICA

Roberto Della Rocca

Nuova domenica di impegno in città per la centrodestra, in particolare per la Lega che ieri pomeriggio ha organizzato un gazebo in via Mazzini e largo San Sebastiano per incontrare i casertani e aggiornarli sul caso giudiziario che vede coinvolto il segretario nazionale del partito Matteo Salvini, a processo per la vicenda della nave opern arms. «Difendere i confini non è un reato» questa l'affermazione ribadita con forza anche nel capoluogo dove, attorno al gruppo consiliare della Lega, guidato da Alessio Dello Stritto, hanno presenziato anche il segretario Maurizio Del Rosso e il deputato Gianpietro Zinzi, recentemente nominato coordinatore regionale del partito. Una presenza, quella della Lega, sempre più ingombrante anche nel capoluogo dove il partito può vantare in consiglio il gruppo più numeroso della coalizione. Una presenza che si manifesta anche nell'opposizione al centrosinistra del sindaco Carlo Marino, una battaglia quotidiana che ora si sposta sul tema degli agenti contabili. La nomina effettuata dal dirigente Giovanni Natale con determina dirigenziale per l'incarico al settore Anagrafe ha scatenato i dubbi del consigliere leghista Fabio Schiavo, presidente della commissione di controllo atti di bilancio e patrimonio. «La legge prevede che la nomina sia effettuata con delibera di giunta ma in questo caso è dal 2022 che non si rintraccia un atto in tal senso lasciando in mani indefinite il controllo del denaro dei casertani» attacca Schiavo che ha già chiesto agli uffici di rendicontare le attività del cimitero dove, oltre all'assenza dell'agente contabile, nel mese di agosto sono stati assenti per ferie anche i dipendenti normalmente operativi lasciando il solo custode in attività. «Senza le relazioni dell'agente contabile come facciamo a sapere quante tumulazioni sono avvenute e quanti ha incassato realmente l'Ente?» conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza sicurezza infatti nel centro storico. Da anni i residenti lamentano infatti anche schiamazzi notturni e inquinamento acustico e negli ultimi mesi anche il degrado imperante relativamente alle condizioni in cui vengono lasciate le strade dopo la movida.

IL DEGRADO

Percorrendo a piedi i vicoli si scorgono infatti bottiglie e vetri rotti, carta unta e resti di cibo, cicche di sigarette, tanta plastica e soprattutto tracce di vomito e urina anche nei portoni privati.

«Vorrebbero che ci rassegnassimo a vivere così - conclude la presidente del comitato - ma noi non abbiamo alcuna intenzione di lasciar correre, qui è in gioco la sicurezza e la salute di tutti. È ciò che abbiamo riferito anche all'assessore al ramo, Antonello Sessa, in occasione dell'ultimo incontro al Comune e in occasione del quale ci ha invitato a fare denunce circostanziate, probabilmente l'assessore, che si è insediato da poco, non sa che sono anni che denunciavamo facendo nomi e cognomi e documentando tutte le denunce con foto e video proprio per impedire che qualcuno possa dire che non sapeva. Peccato che nonostante tutte queste denunce, il Comune non sia mai intervenuto».

In attesa di una risposta sul caso da parte dell'assessore Sessa, che ha più volte ribadito di confidare nella prossima attivazione in città degli impianti di videosorveglianza, considerati un ottimo deterrente oltre che uno strumento di prevenzione e repressione, le attività commerciali e i residenti del centro storico chiedono alle istituzioni di attenzionare le strutture di accoglienza e le case famiglia che ospitano i minori stranieri non accompagnati e i giovani immigrati.

Un allarme di questo tipo era già stato lanciato più volte nelle scorse settimane in via Vico e piazza Correrà dove alcuni extracomunitari si erano resi protagonisti di episodi di schiamazzi notturni e disturbo della quiete pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

termine delle lezioni. Poi la clientela che scorreva fino a mezzogiorno, cicalare di chiacchierici di massaie, facevano provviste e si scambiavano suggerimenti per la cucina del giorno, di primo pomeriggio il turno di chi si approvvigionava per l'indomani. La "Santella", tutta una famiglia, con Umberto Palmieri la rassegna delle botteghe animate nella città commercialmente vivace. E allora, la macelleria di Ciro Ciontoli, prima attigua e poi dirimpettaia di Rosinella, la barberia di Nicola Izzo, la tappezzeria di Peppino D'Alessio, l'ottica Ciprillenti, cuoio e pellami di Raffaele D'Anna, Sira la prima con i macchinari per la pasta fresca, la salumeria di "Sofiella" alla cuspide di vicolo Solfanelli dove ancora c'è la casa nata di Parravano, musicista cui è intitolato il Teatro Comunale, la trattoria "Cà sta Michele", "Maria la pittrice" per carboni e carbonelle che alimentavano bracieri domestici, e in fondo, attigua alla chiesa di Sant'Elena, altro caposaldo di frutteria di più ridotta portata di Raffaella Palmieri detta la "Papessa".

«Ci si parlava da negozio a negozio - ricorda Umberto Palmieri - motivi di concorrenza non c'erano, memorabili le aperture continue alle vigile di Natale e dell'ultimo dell'anno. Era l'unica occasione in cui saltava qualche tappo augurale». Oggi, nella stradina deserta di giorno, i tappi saltano di notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA